



libri&recensioni

a cura di Aldo G. Ricci

IL LIBRO DEL MESE

Il Papa contro il Führer

Dagli ARCHIVI TEDESCHI e dell'ex Unione sovietica emerge un RITRATTO di PIO XII come IRRIDUCIBILE NEMICO del nazismo e difensore dei CRISTIANI e degli EBREI

Il Terzo Reich contro Pio XII
 di Pier Luigi Guiducci
 Edizioni San Paolo
 pp. 376, € 18,00

Pier Luigi Guiducci ha al suo attivo una vastissima produzione di saggi. Alcuni di questi avevano già affrontato il tema del rapporto tra Pio XII e la Germania nazista, ma mai con la vastità di ricerche aviate per questa occasione, consultando gli archivi tedeschi (sia della Germania occidentale che della ex DDR), dell'ex Unione Sovietica

e del Regno Unito. Non risultano invece citati documenti degli archivi italiani, che avrebbero forse potuto aggiungere elementi utili al quadro generale. Penso in particolare alle carte della Polizia politica per il periodo della guerra e alla Segreteria particolare del Duce presso l'Archivio Centrale dello Stato. Nella prefazione al volume, affidata a Padre Peter Gumpel, che aveva collaborato con padre Molinari alla raccolta della documentazione per la causa di beatificazione di Pio XII, lo stesso Padre afferma che,

alla luce della documentazione raccolta dall'Autore, gli attacchi mossi al Pontefice per una sua presunta vicinanza al Terzo Reich si dimostra priva di fondamento. Non solo. Tutta la documentazione di parte nazista «rivelava che Hitler e tutti i capi del partito nazionalsocialista (Himmler, Goebbels, Bormann ecc.) consideravano Pio XII il loro accanito oppositore e nemico mortale, e che tale opposizione e inimicizia riguardava tutta l'ideologia del nazionalsocialismo e ogni aspetto del loro criminoso operato». Concludendo la prefazione, Padre Gumpel osserva che dal saggio emergono due importanti lezioni: «e cioè 1) con quale metodologia scientifica devono essere affrontate le varie accuse sollevate contro Pio XII; 2) un monito forte e impressionante a non fidarsi acriticamente di ciò

che i mezzi di comunicazione hanno diffuso e in parte continuano a diffondere nei riguardi dell'operato e degli atteggiamenti del Sommo Pontefice Pio XII». L'Autore, nell'introduzione, così sintetizza il risultato delle sue ricerche d'archivio: dai documenti risulta sempre ed esplicitamente che «i gerarchi nazisti, specie nei messaggi rigorosamente coperti da segreto, espressero valutazioni sempre negative su Papa Pacelli, già in anni precedenti la sua elezione a Pontefice. Questi, mentre da una parte non volle tagliare i canali di comunicazione (pena l'interruzione d'iniziative religiose umanitarie), non esitò dall'altra a resistere alle violenze del Terzo Reich e a sostenere operazioni non favorevoli al Nazionalsocialismo». L'atteggiamento del futuro papa Pio XII nei confronti della Germania nazista

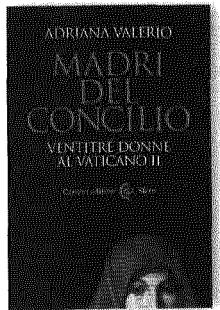
Di donne che parlano in Chiesa e papi che tacciono

La partecipazione FEMMINILE al Concilio VATICANO Secondo contro la massima PAOLINA del *foemina taceat in Ecclesia* e la MORDACCIA messa al VATICANO sull'intervento italiano in ABISSINIA nel 1935

Madri del Concilio, Ventitré donne al Vaticano II
 di Adriana Valerio
 Carocci Editore
 pp. 165, € 16,00

«**M**i pare che le donne costituiscano il 50% dell'umanità» disse il cardinale belga Suenens con l'auspicio che papa Paolo VI annunciasse la loro partecipazione al Concilio Vaticano II. Ciò avvenne l'8 settembre del 1964 mentre due anni prima, l'11 ottobre del 1962 si erano aperti i lavori. Il Pontefice sapeva di poter godere anche dell'appoggio incondizionato dell'episcopato americano e tedesco. Non erano

certo sostegni secondari poiché dall'altro lato molteplici e sostenute furono le resistenze atte a tenerle lontane, secondo una restrittiva interpretazione del divieto paolino «le donne tacanno in assemblea». Lo stesso segretario Pericle Felici inviò gli inviti con talmente tanto ritardo che il Papa, ignaro dell'assenza del gentil sesso, aprì i lavori della terza sessione salutandole. L'autrice, docente di Storia del



Cristianesimo e delle Chiese presso l'Università Federico II di Napoli, traccia un sintetico ma esaustivo quadro delle 23 donne (10 religiose e 13 laiche) che furono invitate a partecipare ai lavori della III e IV sessione secondo criteri di rappresentanza e nazionalità. Quel silenzio (senza diritto di parola) imposto in particolare nelle assemblee generali venne rispettato ma non servì a fermare le nuove «pioniere» i cui contributi inviati, sia attraverso diari, sia tramite testimonianze e documenti fu notevole. Durante la III sessione (settembre - novembre 1964) nella Costituzione «Lumen Gentium», venne espresso il rifiuto della discriminazione sessuale

e nella «Gaudium et Spes», durante la IV sessione (settembre - ottobre 1965) venne enfatizzato il valore della persona umana che emergeva dalla visione unitaria dell'uomo e della donna. Attraverso documentazione inedita l'autrice ricostruisce un processo di cambiamento irreversibile e proficuo per la storia della Chiesa. Seppur emarginate persino durante le pause, in una zona che loro stesse chiamarono *Bar None* (gioco di parole in inglese fra «none», nessuno, e «nun», suora) queste tenaci fedeli che consideravano la discriminazione contraria al disegno di Dio, avrebbero inoltre aperto la strada all'accesso alle donne alle facoltà teologiche (unica allora aperta era in Svizzera dove l'americana May Daly si laureò poiché nessuna università negli Stati Uniti concedeva il dottorato in teologia alle donne). E questa partecipazione